



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Riaprire i negozi con serenità e coraggio

di Enzo Lucente

Siamo in una situazione generale sufficientemente tranquilla, con solo quattro casi di malati di Corona virus in casa. Abbiamo superato quasi indenni la fase più critica con un morto e con un massimo di quindici isolati per Covid-19 in casa.

La serietà della nostra gente, che ha ascoltato gli inviti del Governo nazionale e i pressanti "rimbrotti" del sindaco Meoni a restare in casa, questo ancora oggi, hanno sicuramente determinato questo lato positivo della pandemia.

Ora dobbiamo necessariamente riprendere la vita quotidiana, pur con le cautele che ci vengono richieste di mascherine e guanti.

E' difficile per un'attività commerciale, che è stata chiusa in questi mesi, riprendere le chiavi del negozio e ricominciare la propria vita di tutti i giorni.

La gente ancora non gira, ed è giusto così, anche se il bel tempo e le restrizioni meno strette ci consentono di incominciare a passeggiare, acquistare prodotti da asporto.

E' necessario riaprire perché la sensazione di una città morta deve necessariamente essere eliminata. Sarà inizialmente difficile, ma con la buona volontà di tutti, riprenderemo a camminare.

Parlare di turismo è per noi parlare di vita; senza turismo avremo sicuramente una stagione estiva difficile. Ma la gente, soprattutto

italiana, avrà comunque voglia di rilassarsi, di fare vacanza.

Questo speriamo, ma per portare gli italiani a Cortona sarà necessario prevedere un buon programma di promozione perché Cortona è più conosciuta all'estero che non nei confini italiani.

Il sindaco Meoni dopo i tanti inviti a stare in casa per salvarci dalla pandemia, in questi giorni è ripartito con i lavori pubblici.

Il Parterre si sta rinnovando in modo significativo; molte strade hanno finalmente rivisto l'asfalto nuovo e tanti sono i ringraziamenti all'Amministrazione Comunale da parte dei cittadini che insistono su queste aree.

A lato un articolo, un altro, a firma di Ferruccio Fabilli relativo alla necessità urgente di trovare delle soluzioni idonee e produttive per realizzare nel vecchio Ospedale qualcosa di concreto.

La foto che abbiamo pubblicato documenta lo stato di degrado all'interno del cortile.

Ora la struttura è tornata, o sta tornando, di proprietà pubblica, alla Provincia di Arezzo.

Sarà necessario che la Provincia, il Comune di Cortona, la Regione Toscana e anche la Comunità Europea riescano di concerto ad inventare su questo vecchio e storico nosocomio una realizzazione nuova che dia vigore al vecchio centro storico della città. Sono state fatte varie proposte, altre ne potranno nascere, ma ciò che è necessario è programmare velocemente.

Urge progettualità per l'Antico Ospedale di Cortona

Svenduto in fretta e furia dalla precedente Amministrazione Provinciale, quando denunciavamo il fatto ci fu perno una reazione risentita del Presidente, oggi, per la grande inaspettata fortuna che gli acquirenti si sono fatti da parte, è urgente che i nuovi amministratori Comunali Provinciali e Regionali mettano mano a un nuovo progetto pubblico sull'Antico Ospedale di Cortona. Non c'è dubbio che si tratta d'un impegno con la "T" maiuscola per dimensioni e prestigio dell'immobili-

di aver subito danni strutturali elevati, a partire dalla mancata manutenzione dei tetti in non perfetto stato.

Perché ritengo il momento giusto?

Come insegna la storia, da crisi drammatiche, come quella che stiamo vivendo causata dalla pandemia, se n' esce con massicci investimenti pubblici, non solo di tipo "assistenziale" a sostegno delle attività economiche e del reddito dei cittadini, bensì con opere strutturali che potenzino il sostrato economi-

sorsa, quale esso effettivamente appare a qualsiasi occhio obiettivo. Non cieco, o politico di basso profilo, come quello di pochi anni fa. All'epoca, sulla infelice decisione della Provincia, ricordo l'imbarazzato silenzio della sinistra locale, non so quanto complice o quanto presa alla sprovvista, mentre l'atteggiamento della destra, anch'esso silente, pareva quello di chi godesse a veder cuocere gli altri nel loro brodo. Bene. Ora che i giochi si sono riaperti aspettiamo fiduciosi una progettualità degna di tal nome sul

futuro di questo patrimonio pubblico, il più prezioso della Città, alla quale, fortunatamente, è tornato nella piena disponibilità. Basta ripetere errori e disattenzioni passate!

E qualsiasi decisione verrà presa sia frutto del pieno coinvolgimento dei cittadini, ai quali la politica dovrebbe rispetto, se non altro per ché l'Antico Ospedale sorse con il lavoro e i soldi dell'intera collettività. All'epoca non esistevano finanziarie immobiliari o Cassa Depositi e Prestiti.

Ferruccio Fabilli



le. Com'è altrettanto certo che il momento sia quello giusto per sviluppare un serio progetto di recupero e destinazione dell'immobile. Patrimonio storico, affettivo, di inestimabile valore per Cortona, dal passato centenario, tuttavia indispensabile per il futuro quale elemento di sviluppo centrale nel cuore della Città. Per quanto la mia opzione su di esso sia l'uso pubblico, e nella sua interezza, potrebbero essere valutate anche proposte di privati, purché siano di comprovata capacità economica e realizzativa, e il progetto soddisfi interessi pubblici. Assolutamente da evitare il ripetersi dell'esperienza passata. Per cui l'antica struttura rischia seriamente

di accelerando audacemente la modernizzazione d'un paese in ginocchio. Infatti, per ora a parole, sentiamo sciorinare somme astronomiche, da parte del Governo Italiano e dalla Comunità Europea, ma se, fortuna volesse, dalle parole si passasse ai fatti, nessun dorma tra i politici, che nei fatti, volessero dimostrare capacità di risolvere l'economia! A partire dal più modesto Comune alle Province e alle Regioni. Ognuno nelle sue competenze, meglio se coordinate tra loro, deve sviluppare una progettualità coraggiosa. E questo è quanto è necessario, al nostro livello, al fine di trasformare una volta per tutte il "problema" Antico Ospedale in ri-

Vecchi mestieri e vecchie botteghe



(14 aprile 1969) Casa dell'abito di Pasqualino Bettacchioli, Croce del Travaglio. Quando Cortona annoverava tanti negozi di prima necessità!

Fase 2, L'Italia riapre

... AGLI SBARCHI DI MASSA ED ALLE REGOLARIZZAZIONI



Il nostro turismo da reinventare

Nulla è perduto quando tutto sembra perduto. Covid-19 rischia di essere per Cortona, non solo nell'immediato, l'ecatombe del turismo visto come fonte di ricchezza per tutto il territorio. Il turismo proveniente dai paesi stranieri, soprattutto di lingua anglosassone, per ora è perduto e in Italia Cortona è molto meno conosciuta di quanto si possa pensare. Per esempio, nei vari siti che parlano della Toscana, il nome Cortona compare solamente due volte, la prima riguarda la via Lauretana, strada che collegava (e collega) Cortona a Montepulciano e Siena e la seconda un breve cenno al Maec, in ambito di ragionamenti sulla storia etrusca... null'altro!

La situazione è grave, soprattutto per il centro storico, ma non solo... pensiamo a quante famiglie basano il proprio reddito su eser-

ciò commerciali dipendenti dal turismo: mi riferisco non solo ai bar, ristoranti, alberghi, appartamenti e agriturismi, ma anche ai negozi di Cortona che vendono vari altri prodotti, per non dire di tutto l'indotto, tra cui i tassisti e gli autonoleggi. Si rischia una catastrofe sociale, soprattutto se

SEGRE A PAGINA 2



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📍 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag. 1 **Il nostro turismo da reinventare**

pensiamo ai dipendenti in questi esercizi, oltre ai proprietari che hanno investito capitali e che ora rischiano di trovarsi con un pugno di mosche in mano.

E' quindi necessario intervenire massicciamente nel settore della informazione sul territorio, per far conoscere e incanalare il turismo, soprattutto quello di "prossimità", a venire a visitare Cortona.

Ma una importante ed accattivante campagna promozionale non deve basarsi solamente sulle bellezze del luogo, ma deve porre attenzione ai protocolli di sicurezza attivati presso il nostro comune, sicurezza in termini di rispetto del distanziamento sociale e di sistemi di monitoraggio costante del livello di contagio. E' necessario quindi garantire nei fatti un fluido flusso di spostamento dei turisti e di rapido utilizzo dei servizi di ristorazione. Nel numero precedente di L'Etruria il Prof. Giulierini ha indicato in modo impeccabile una strada da percorrere per soddisfare i turisti nella loro voglia di novità e di vivere nella natura esperienze culturali e nel contempo per garantire l'osservanza dei protocolli previsti per il distanziamento sociale. Andate a rileggerlo in questa ottica e vedrete che Giulierini a costo praticamente ZERO ha proposto una serie di iniziative che non possono essere disattese dalla nostra Amministrazione Pubblica.

E' già, perché tutto parte e passa dall'Amministrazione Comunale, che oggi, come non mai, deve basare il proprio operato su una collaborazione "olistica" di tutte le parti che compongono la società cortonese. Mi riferisco ai partiti e movimenti di opposizione, a tutte le associazioni di categoria, a tutti i movimenti popolari ed associazioni che si stanno muovendo o si muoveranno per dare una mano nel cercare di tracciare la strada più giusta ed efficace da percorre-

re per trasformare questa enorme criticità in opportunità.

Molto però spetterà all'amministrazione comunale nel farsi promotrice di questo movimento, ricercando la qualità della proposta a prescindere dall'appartenenza. Niente bandiere e niente colori... questo è il motto che deve guidare le scelte che in primis dovrà fare l'amministrazione comunale. Alla data in cui sto scrivendo poco o nulla è trapelato della strategia che vuole porre in essere il Sindaco insieme ai suoi assessori. E' recentemente uscito un comunicato ufficiale del comune dal quale, in sintesi, si desume che difficilmente si troveranno risorse per sostenere il turismo e come proposta avanzata a favore di alcuni esercenti è stato affermato che saranno ampliati gli spazi esterni ai locali per aumentare la capienza dei ristoranti e bar in periodo di attenzione alla distanza sociale. Sinceramente un po' poco, se si considera che, scorrendo le informazioni presenti in internet, in altre località, anche vicino a noi, ci si sta muovendo con strategie complesse ed articolate per farsi trovare pronti all'apertura del flusso dei potenziali turisti. Anche l'opposizione presente in Consiglio Comunale si è mossa convocando gli esercenti e le associazioni di categorie e il 29 aprile è uscito un comunicato da parte del PD che elenca una serie di proposte a sostegno del turismo da realizzare sia nel breve che nel medio periodo.

Mi auguro che per il 15 maggio, data di prossima uscita del giornale ove compare il presente articolo, le mie perplessità saranno cosa appartenente al passato e che chiare e specifiche strategie saranno state già rese note dall'amministrazione comunale, con il coinvolgimento delle migliori teste pensanti del nostro territorio.

Fabio Comanducci

Eredità pesante, futuro incognito

Difficile dare un giudizio appropriato alla nuova amministrazione comunale succedutasi a giugno 2019, dopo settantatré anni, di continua, ininterrotta conduzione amministrativa di sinistra e centro sinistra, a meno di distanza di un anno.

La tegola del coronavirus 19 che è caduta sul capo dei governi mondiali, per la pandemia, e delle loro amministrazioni decentrate, portano necessariamente ad una rivalutazione o reimpostazione dei bilanci, per nuove strategie, per fare fronte a nuove impreviste ed imprevedibili istanze.

Possiamo metterci alle spalle tanti bei programmi di sviluppo sostenibile e resettare tutti i nostri modelli di vita per un nuovo assetto di difficile previsione.

Auguriamoci tutti che si arrivi presto alla scoperta di un nuovo vaccino che ci consenta di fare fronte ad un modo più decente di vita e di certezze.

Per ora si naviga a vista, con mille incertezze e preoccupazioni e sembra quasi impossibile poter dare indicazioni o certezze se non tutte condizionate da quest'infame mannaia del Covid 19.



Di sicuro le impostazioni dei nuovi bilanci dovranno tenere d'occhio, ma non solo, mettere fra le prime voci come stanziamenti, gli interventi sociali e sanitari. Una ristrutturazione del servizio sanitario, un nuovo welfare. Gli uni e gli altri, messi a dura prova in questi ultimi tre mesi, dovranno essere incrementati per le ovvie ragioni delle tragiche conseguenze emerse nel periodo considerato. Non sono più ammissibili tagli al servizio sanitario; non saranno più ammissibili incertezze sul piano occupazionale e di tutela sociale. Tutti dovremmo collaborare per dare la caccia agli sprechi pubblici; le amministrazioni pubbliche dovranno sentirsi più responsabili per evitare tante dissipazioni che ancora si riscontrano, per improvide scelte: poco lungimiranti o dettate da ideologia partitica o peggio ancora per agevolazioni di interesse personale. Tolleranza zero, zero improvvisazioni.

E tanto per tornare in argomento sull'eredità pesante avuta dalla nuova amministrazione, giova evidenziare che, dal riscontro degli atti relativi al riaccertamento ordinario dei residui ai fini della formazione del rendiconto 2019, la gestione passata non sia stata molto oculata, se è vero come è vero, come si evince, dalla relazione dei revisori dei conti, allegata alla delibera di G.C. n.56 del 22.4.2020, che essi invitano l'amministrazione a "perseguire ogni azione necessaria alla loro effettiva realizzazione che viene fortemente raccomandata da questo collegio" in quanto, specie per i residui attivi sembra esservi stata una forma di lassismo nella

pretesa delle somme dovute e non riscosse, o quanto meno una possibile inerzia da parte dell'ufficio competente nel perseguire l'obiettivo o consigliare gli amministratori, a tagliare i servizi agli inadempienti, non continuare ad erogare servizi a quanti non se li fossero meritati.

L'amministrazione comunale è stata considerata come la "Mucca Carolina", sempre da mungere, sempre per prendere. Ed i benefici dei pochi si ritorcono a danno dei molti, della collettività.

E questo comporta sempre più tasse a carico dei sempre già tartassati e servizi sempre più scadenti o meno di essi.

Già l'ammontare di residui insussistenti per €128.905,53 ed inesigibili per €883.207,61, totale complessivo di €2.979.156,73, appare sostenuto, incomprensibile.

Ma quello che più desta perplessità è ancora la parte lasciata a residuo, dato che si possono individuare voci che non fanno ben sperare sul loro recupero quali: rimborsi spese anziani anni 2009, 2010, 2014; canoni di locazione anni 2003, 2005, 2006, 2007, 2008, 2010, 2011, 2012; canoni circoli anni 2009, 2010, 2013; centro restauri anno 2012; fitti anni 2014, 2015; sistema di depurazione anno 1996; mattatoio anno 2012; contributi provincia per strade anni 2008, 2013; recupero ferro anno 2011; concessione cimiteriale anno 2015; imposta di pubblicità anno 2008; Tosap anno 2008; Uffici Giudiziari anni 2012, 2013, 2014; progetto Zefiro anno 2004; progetto Casa Pinocchio anno 2012; progetto immigrati Provincia anno 2008; impianti sportivi anni 2012, 2013, 2014, 2015; recupero custodia veicoli anno 2014; recupero fitti imposta di registro 2013. E tutto questo per centinaia di migliaia di euro. Nel tempo si è curata solo la spesa e... trascurate le entrate o quanto meno poco sollecitate, poco curate, destinate molte per farle passare, come si suole dire, in cavalleria.

Sono tante le poste datate ultradecennali, poste che appaiono anche ai meno esperti di difficile esazione, di quasi impossibile recupero, quasi tutte avviate a certa inesigibilità.

Dunque, da parte del Sindaco, che si è riservata la delega al bilancio, ci vuole una stretta amministrativa, una migliore funzionalità della struttura contabile, una maggiore apertura degli occhi e qualche sturata di orecchie, per il bene non tanto suo, ma, della comunità. Solo a questa deve rispondere, solo a questa può chiedere risorse se coerenti con le nuove ed aspre prospettive che si presenteranno dopo il coronavirus, dopo il riavvio per una nuova strategia di vita e diversi comportamenti economico sociali.

Le risorse saranno sempre meno e da mungere ancor meno. I limoni sono stati strizzati e c'è solo da raschiare il barile e non sprecare per l'effimero e tenere di conto degli immobili per eventuali possibili emergenze. Non si sa mai; si è sperimentata la fragilità della nostra economia, del nostro sviluppo e della nostra sostenibilità; come ebbe a dire nella canzone di Bacco, Lorenzo il Magnifico, **del doman non v'è certezza.**

Piero Borrello



L'Opinione

Il Parco della Croce di Sant'Egidio, zona da riqualificare

a cura di **Stefano Duranti Poccetti**

Il Coronavirus non può allontanarci dal parlare di altri argomenti che riguardano il nostro comune, dove vi sono, come in tutti, determinati aspetti che potrebbero



essere migliorati, alcuni anche con spese irrisorie. È il caso per esempio del Parco della Croce di Sant'Egidio, il quale in questo momento versa in malevoli condizioni, con piccole problematiche che sarebbero facilmente ripara-

bili. Attualmente le panche e i tavoli che sono rimasti risultano in larga parte danneggiati e il vecchio legno è ormai marcio, mentre la grande lapide con la croce avrebbe bisogno di una pulitura complessiva (compresa quella della targa, ormai illeggibile). Dalla scultura risulta inoltre caduto uno dei due stemmi laterali - chissà che fine ha fatto? Panche e tavoli andrebbero dunque completamente cambiati, perché sarebbe inutile cercare di ripararli, ma si tratterebbe, almeno credo, di una spesa complessiva piuttosto contenuta, che credo sarebbe veramente utile, visto che risanerebbe uno dei punti di approdo principale per i camminatori, che raggiungono il parco dalla Strada Basolata Romana, come da Portole.

La nostra montagna è un patrimonio molto importante, valutata tra l'altro in modo particolare dalle persone, in special modo in questo periodo, dove una delle poche cose che si può fare è proprio quella di camminare, è per questo motivo che credo che, là dove si possono apportare dei miglioramenti con poco sforzo economico, si potrebbe e si dovrebbe agire.



Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!



MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy

Internet: www.mbelettronica.com



INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209

Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199



PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dall'11 al 17 maggio 2020
Farmacia Ricci (Tavarnelle)

Domenica 17 maggio 2020
Farmacia Ricci (Tavarnelle)

Turno settimanale e notturno dal 18 al 24 maggio 2020
Farmacia Comunale (Camucia)

Domenica 24 maggio 2020
Farmacia Comunale (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 25 al 31 maggio 2020
Farmacia Boncompagni (Terontola)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute **0575/30.37.30**

ENOTECA MEUCCI

Loc. Riccio 71, Cortona
Tel. 0575 67158
mob. 338 4062152

La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALLANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

Cortona mi chiama, Cortona ci chiama

Quando il DCPM del Presidente Conte ha previsto la riapertura per quegli esercizi commerciali che vendono libri e materiali di cartoleria, ho rivolto il mio primo pensiero alla Libreria Nocentini di Cortona e alla mia cara amica Roberta, la titolare che svolge il suo lavoro con tanta passione.



Immaginandomi le sue forti emozioni le ho telefonato.

Non mi sbagliavo! Ha provato delle sensazioni uniche che mi ha comunicato con spontaneità e tanto sentimento.

Allora mi sono permessa di raccontarle a Voi lettori romanandole liberamente solo un pò!

.. Sono nel letto al buio, solo il chiarore di una luna solitaria protagonista in un limpido cielo notturno rischiarata i confini della mia camera da letto. Mi rigiro tra le lenzuola da ore. Cerco di non svegliare mio marito che per fortuna si è addormentato. E' bello e rassicurante per me vederlo così abbandonato e fiducioso al suo riposo, anche la cagnetta ronfa leggera.

Di questi tempi è cosa rara sentirsi rilassati e confidenti nel nuovo giorno. Sono contenta per loro, io invece sono agitata e in ansia come non lo sono stata neppure il

giorno prima dei miei esami di maturità.

Domani, anzi dovrei dire oggi, visto che sono le 4,30 di mattina, del giorno della riapertura del mio negozio, quello del mio caro babbo: la Libreria Nocentini di Cortona. Quelle "quattro mura" mi hanno sempre trasmesso positività e protezione e continueranno a infondermi

il coraggio per affrontare la Nuova Vita che ci impone la convivenza con il Covid-19.

Mi piace organizzare il piccolo mondo giocoso e costruttivo per i bimbi, quello fantasioso dei ragazzi, l'artistico per i pittori, l'avventuroso dei giovanotti, il romantico delle fanciulle, il religioso per i fedeli, l'appassionato delle donne e degli uomini e l'eterno quanto magnifico mondo di Sofia. Tutto pensato per la Comunità di Cortona ed i suoi Ospiti.

Penso al "fumo" per i polmoni che non ha mai smesso di essere venduto nelle tabaccherie.

Finalmente "l'ossigeno" per l'anima riprende a circolare!

Pensieri, pensieri al buio, sorrido. Oramai la prima luce del mattino si fa strada prepotente lasciando indietro una notte che non dimenticherò facilmente perché mi sono rinchiusa nel mio intimo come

fossi in un monastero e ho rivisto tutta la mia vita come se avessi vissuto il ritiro spirituale dei Cavalieri prima dell'Investitura.

Ora sono in strada, sento solo il mio respiro, percorro Ruga Piana deserta come non l'ho mai veduta e tantomeno ascoltata.

Non vola una rondine, forse sono uscita troppo presto, eppure dovrei essere oramai abituata a questa "spettralità". Improvvisamente capisco la metafisica di De Chirico!

Negli ultimi giorni quando per necessità percorro la stessa via per andare in farmacia ricordo che non avevo il coraggio di guardare verso il mio negozio, osservavo tutto il resto, perché ero consapevole di provare troppo dolore per quella saracinesca di ferro abbassata!

In fondo sono sempre rimasta tra i pochi aperti nel pieno del letargo cortonese, insieme a poche mie amiche commercianti.

A ben pensarci siamo per la maggior parte Donne! Non mi sono mai sentita di tradire la mia Cortona. Questo paese mi ha sempre restituito la sua energia.

Ora, invece, sento che Cortona ha veramente bisogno di Me, di Noi!

Cortona mi chiama, Cortona ci chiama per sentirsi rassicurata dalla nostra presenza e attività!

Mi sento frastornata, come se

dolessi rivivere il mio primo giorno di scuola, sento la Responsabilità nei confronti della mia gente e dei visitatori affezionati, ora posso dimostrare più che mai il mio impegno e questo mi riempie di orgoglio...

Nella mia riapertura ho ricevuto tra le prime visite quella della Finanza che si è complimentata con me per come avessi organizzato con immediatezza l'igienizzazione e l'eventuale flusso delle visite dei miei clienti ai "sensi Covid-19".

Alla fine di quello che non è stato un "giorno qualsiasi" sono crollata nel mio letto ed ho dormito il Sonno dei Giusti...

Come giornalista pubblicista avevo il desiderio di appuntare nel diario della Città di Cortona l'esperienza della mia omonima in segno di partecipazione anche per tutte le altre riaperture che seguiranno.

Il Buon Senso che ora rappresenta un valore inestimabile per tutta la nostra popolazione, sarà l'unico reale elemento che ci salverà e che guiderà il nostro nuovo modo di socializzare per convivere e vincere sul Virus.

Vivremo ed esterneremo meno smancerie, ma forse scopriremo di essere più profondi e uniti di prima.

Tanti Cari Auguri a Tutti per la Nuova Riapertura.

Roberta Ramaccioti blog
www.cortonamore.it@

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato Servitù di veduta anche se l'opera non è ultimata

Gentile Avvocato, una servitù di veduta può essere costituita per destinazione del padre di famiglia se esistono opere obiettivamente destinate al suo esercizio, anche se non terminate o rifinite? Grazie.

(lettera firmata)

A norma dell'art. 1062 c.c. una servitù può essere acquistata per destinazione del padre di famiglia quando vi sono opere naturali o artificiali di natura permanente, obiettivamente destinate al suo esercizio e che rivelano, in modo non equivoco, l'esistenza del peso gravante sul fondo servente. Occorre quindi che l'opera sussista ma non è necessario che sia completamente rifinita. Nel caso di una servitù di veduta l'esistenza di aperture nel muro, seppur prive di intelaiatura, è quindi sufficiente a dar vita alla costituzione di una servitù per destinazione del padre di famiglia quando le opere, pur non ultimate, rivelano palesemente la specifica e normale funzione di consentire l'esercizio della veduta sul fondo altrui (Cass. Ord. 10 aprile 2020, n. 7783).

Nel caso esaminato, Tizia agiva in giudizio nei confronti del proprietario dell'appartamento sottostante, affermando di essere titolare di una servitù di veduta, acquistata per destinazione del padre di famiglia. Lamentava la lesione del proprio diritto, a causa di una veranda posta nell'immobile del convenuto e collocata - a suo dire - a una distanza dal proprio balcone inferiore rispetto a quella stabilita dall'art. 907 c.c. La domanda, respinta in primo grado, veniva invece accolta dalla Corte d'Appello che ravvisava la sussistenza dei presupposti per la costituzione della servitù per destinazione del padre di famiglia, condannando il convenuto a rimuovere la copertura della veranda. Ripercorrendo i fatti, i giudici d'appello osservavano che, prima di essere trasferiti alle parti, i rispettivi appartamenti erano di proprietà di un unico costruttore, che all'esito di una permuta aveva edificato le unità immobiliari costruendo verande e balconi idonei a costituire la servitù di veduta oggetto di causa.

La pronuncia veniva impugnata dal convenuto soccombente che negava l'esistenza di una servitù

di veduta a vantaggio del fondo dell'attrice e a carico del proprio. Richiamava infatti il principio secondo cui, in caso di permuta di cosa presente con cosa futura, nel contratto che ha ad oggetto il trasferimento della proprietà di un'area edificabile in cambio di parti dell'edificio - da costruire sulla stessa superficie, a cura e spese del cessionario - l'effetto traslativo si verifica non appena la cosa viene ad esistenza.

E quando la cosa futura consiste in una porzione dell'edificio che il permutante costruttore si è impegnato a realizzare, questo momento coincide con la conclusione del processo edificatorio nelle sue componenti essenziali, quindi con la realizzazione delle strutture fondamentali (così Cass. n. 24172/2013).

In applicazione di questo principio, la Corte territoriale avrebbe quindi dovuto riconoscere che, quando si era verificato l'effetto traslativo (quindi con la venuta ad esistenza dei beni nelle loro strutture fondamentali), non sussistevano ancora i presupposti della servitù, non esistendo una terrazza praticabile, accessibile e munita di idoneo parapetto tale da consentire l'esercizio della veduta.

Il diritto invocato dall'attrice era dunque insussistente posto che è fatto di comune esperienza - osservava il ricorrente - che la realizzazione di un solaio di copertura a rustico può trasformarsi in una servitù di veduta solo dopo che è stato reso accessibile e munito di parapetto, in modo da consentire un affaccio comodo e sicuro sul fondo altrui. La tesi in esame non è però condivisa dalla Corte di Cassazione che ricorda come, ai fini dell'acquisto di una servitù per destinazione del padre di famiglia, l'art. 1062 c.c. richiede l'esistenza di opere naturali o artificiali, di natura permanente, obiettivamente destinate al suo esercizio e tali da rivelare, in maniera non equivoca, l'esistenza di un peso a carico del fondo servente.

Non occorre quindi che l'opera sia completamente ultimata o rifinita ma solo che esista (così Cass. n. 3751/1975), per tali motivi ha rigettato il ricorso confermando la tutela di Tizia.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

Dalla parte del cittadino il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

Recinzione con paletti e filo spinato: rientra in edilizia libera?

Con la sentenza n. 192/2020 del Tar di Potenza si chiarisce che le opere di recinzione eseguite con semplici paletti di legno e filo spinato, sono da considerarsi come attività di edilizia libera.

Il caso

Un privato decideva di delimitare un terreno a mezzo di una recinzione eseguita con paletti di legno infissi nel terreno e due corde di filo spinato.

Il Comune gli intimava il ripristino dello stato dei luoghi con la demolizione della recinzione, come intervento eseguito senza titolo edilizio (art. 31 del dpr n. 380/2001).

Il privato ricorreva quindi al giudizio del Tar.

La sentenza del Tar Basilicata Per i Giudici del Tar, rifacendosi alla consolidata giurisprudenza in materia:

la realizzazione di una recinzione metallica con paletti di ferro e cancello, costituisce attività, non soggetta nemmeno a denuncia di inizio attività (T.A.R. Basilicata, 17 novembre 2014, n.789).

Quindi, semplici opere di recinzione create con paletti di metallo o di legno infissi nel terreno e filo spinato possono rientrare in attività di edilizia libera senza bisogno di chiedere alcun titolo abilitativo e dare comuni-

cazione agli uffici competenti di inizio attività.

Discorso diverso vale per le opere murarie o cementizie, in questo caso le opere di recinzione risulterebbero impattanti sul territorio in termini di trasformazione edilizia ed urbanistica necessitando quindi di un permesso di costruire.

Il ricorso trova, quindi, giusto accoglimento.

Nozze d'oro

Nello Mencacci - Eleonara Italiani

Il 25 aprile è una data importante, la data che 50 anni fa avete scelto per sposarvi.

50 anni di matrimonio non è uno scherzo, mezzo secolo di storia vissuta insieme fianco a fianco; l'amore che vi unisce è ancora più prezioso del metallo che lo rappresenta.

Un cammino lungo costellato di momenti felici e momenti complicati, ma avete dato valore al senso della famiglia, al coraggio delle scelte, alla potenza dei sentimenti e alla costanza di stare uniti.

Un amore fondato sulla fedeltà, onestà, rispetto, amicizia e complicità, che vi ha permesso di raggiungere un traguardo importante, un'esperienza unica, perché l'amore vince sempre!

Buon anniversario!

Prisca Mencacci e Lapo Aurelio Merli



ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE



